

# San Giovanni XXIII e l'Inghilterra

## «Nazione ricca di coraggio e tenacità»

**Anniversario.** A 10 anni dalla canonizzazione di Papa Roncalli, a Londra si ricorda il suo impegno per la pace. Dai contatti con la Chiesa anglicana in Turchia durante la guerra fino all'udienza con la regina Elisabetta II nel 1961

EZIO BOLIS

«**H**ero of Peace and Love, «Eroe di pace e amore». È il titolo delle celebrazioni per il XXIII anniversario della canonizzazione di san Giovanni XXIII che avranno luogo a Londra da oggi a lunedì 30 settembre. L'iniziativa, nata da un'idea di Riccardo Pandini, giovane bergamasco residente nella capitale inglese, è subito condivisa dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, ha trovato pronta accoglienza e sostegno convinto da parte di Radames Bonaccorsi Ravelli, presidente dell'Ente Bergamaschi del Regno Unito, e di Valeriano Drago, presidente del Circolo MIE di Londra. Ricco il programma della manifestazione: questa sera, nella Chiesa di San Pietro, retta dai Padri Pallottini, concerto con l'esecuzione in prima assoluta della Missa Papae Ioannis, composta da Massimiliano Pace. Domenica mattina verrà celebrata una S. Messa in italiano, presieduta da monsignor Miguel Maury Buendía, nunzio apostolico in Gran Bretagna. Nel pomeriggio, sempre presso la Chiesa degli Italiani, conferenza di don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni su Roncalli artefice di pace. Lunedì pomeriggio, all'Istituto di Cultura Italiana di Londra, si terrà un convegno sul profilo umano e diplomatico di Giovanni XXIII, e sui suoi rapporti con il mondo anglosassone: dopo i saluti istituzionali, prenderanno la parola lo stesso don Bolis, la dottoressa Claudia Leidi, perita grafologa forense, e il dottor Marco Maria Cerbo, capo dell'Unità per il coordinamento degli istituti italiani di cultura.

■ Il pontefice leggeva libri di Cronin e Lewis. Prediligeva però F. W. Faber

### I contatti diplomatici

Se l'opera di san Giovanni XXIII in favore della pace è assai nota, meno conosciuti sono la sua azione diplomatica e i molteplici legami con il popolo oltremaricano. Anche se non ha mai messo piede sul suolo britannico, nei suoi diari troviamo riferimenti agli Inglese già nel 1917, quando esprime tutta la sua soddisfazione per il loro ingresso a Gerusalemme, dopo secoli di dominazione turca e musulmana. Nel suo avventuroso viaggio in Terra Santa, nel giugno 1939, può avvalersi della protezione di militari inglesi, come scrive al parroco di Sotto il Monte: «Mi permisi di fare un rapido volo in Palestina, per visitarvi in poche ore il Sepolcro di Nostro Signore dopo 33 anni dalla prima volta che vi fui [...]. Andai e tornai in areoplano: e feci il mio ingresso in Gerusalemme sopra due carri armati di soldati inglesi e di fucili per prevenire le incursioni notturne. Fu un comparire a Gerusalemme che non dimenticherò più, e che potrebbe divenire un capitolo di romanzo» (21 giugno 1939). Negli anni di ministero a Istanbul, Roncalli ha frequenti contatti con l'ambasciata inglese, presso la quale per ora la causa della Grecia, occupata dalle truppe naziste e attanagliata dalla fame. Il blocco navale inglese sbarrò l'accesso al porto del Pireo delle navi cariche di grano. Dopo estenuanti trattative, riesce a far giungere gli aiuti umanitari: «In serata e a notte grosso lavoro di corrispondenza per la Grecia, potendo finalmente approfittare di un corriere inglese» (7 gennaio 1941).

### Le letture inglesi predilette

Tra le letture del futuro Papa, si trovano anche romanzi di autori britannici, come A. J. Cronin (1896-1981), scrittore e medico scozzese, e C. S. Lewis (1898-1963). Del primo legge «Le chiavi del regno» e commenta: «Mi ha fatto grande impressione trovare in quelle pagine molta parte delle mie impressioni sopra uomini e cose, e del mio spirito. Bisogna che lo faccia leggere a mgr. Testa



A sinistra San Giovanni XXIII con i reali inglesi. A fianco l'opera di Augusto Sciacca e uno scritto del Papa

Giacomo» (8 marzo 1943). Del secondo legge in francese «The Screwtape Letters» («Le Lettere di Berlicche»): «Lessi ieri e oggi avidamente un libro inglese di Lewis, Tactique du diable [...]. Lettura istruttiva e interessante» (nota del 30 ottobre 1944). L'autore inglese preferito è però F.W. Faber (1814-1863), oratoriano, passato dalla Chiesa anglicana a quella cattolica nel 1845. Ne tesse un elogio appassionato: «Nel pomeriggio ho letto molte pagine di Faber "Il piede della croce". Che meraviglia di pensieri e di immagini. Per me sono sempre più entusiasta di questo scrittore, che è asceta, teologo e artista di primissimo ordine. Al mio spirito basta il Faber per onorare il genio inglese. Io lo gusto assai meglio di Shakespeare: e lo credo il più distinto tra i grandi» (9 maggio 1942).

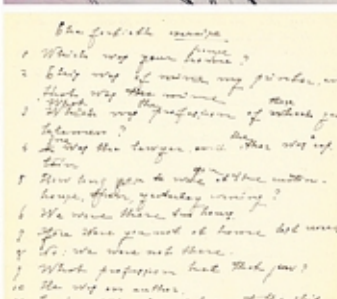
### Lo studio della lingua inglese

Approfitando della presenza di Thomas Ryan (1915-1983), prete irlandese e suo collaboratore a Istanbul, Roncalli si cimenta nello studio dell'inglese: «Nel pomeriggio primo saggio di pronuncia Inglese. Ho deciso di provare: e se il tempo non mi scappa io ri-

scirò, con l'aiuto del Signore» (30 luglio 1943). Tra il 1943 e il 1944 le sue note personali abbondano di riferimenti a quello che ritiene un aspetto importante del suo ministero pastorale, poter parlare la lingua locale. E si rammarica di non riuscire a ottenere risultati eccellenti: «Esercizio di turco e di inglese. Il turco a quest'ora lo dovrei parlare. Invece lo so appena leggere. E ciò non mi fa onore» (29 ottobre 1943).

Trova difficile soprattutto la pronuncia: «In tutta mattinata lavoro intorno alla lingua inglese [...]. In inglese altro è lo scritto e altra è la pronuncia: le lettere che in italiano e in latino hanno un solo suono, in inglese ne hanno parecchi, varianti secondo le combinazioni» (7 agosto 1943). Nonostante lo scetticismo del suo giovane insegnante, non demorde: «A sera continuò l'esercizio dell'inglese: la grammatica entra bene: ma la lettura è difficile per la decifrazione dei suoni. Però "gutta cavat lapidem". Non bisogna perdere coraggio» (16 novembre 1943).

La sua perseveranza è ammirevole e meritoria: «A sera, come ieri, esercizio di inglese. Mgr. Ryan ne è poco contento: trova



che i progressi sono lenti. Io colgo anche questo con umiltà e mortificazione, pensando che da un pover'uomo di 63 anni, occupato e distratto in tante cose di ben più alta responsabilità e importanza, c'è pur da benedire il Signore per quanto apprendo, sia molto o poco. Parmi molto, e in progresso continuo» (5 giugno 1944).

### Il primate della Chiesa anglicana

Fin dagli anni di Istanbul, gli incontri di Roncalli con esponenti della Chiesa anglicana sono all'insegna della stima e della cortesia: «Viene Mister Austin Oackley. Tipo singolare di prete anglicano. È religioso e pio. Come trattarlo? Con rispetto e garbo, con benevolenza. Il contatto con queste anime pone sempre il problema della buona fede. Problema e mistero» (24 luglio 1936). Significativa è soprattutto l'udienza al Primate della Chiesa anglicana, l'arcivescovo Fisher (1887-1972). Da oltre quattro secoli dallo scisma di Enrico VIII, nessun capo della Chiesa inglese si era recato a Roma per incontrare il papa. Quella stessa sera, Giovanni XXIII appunta: «A mezzogiorno ebbi la visita del primate Anglicano di Canterbury doct.

Fisher [...]. Credo che la buona impressione fu mutua: e ciò fu gran principio di bene. Il mio temperamento mi guida a cogliere in tutto il lato migliore, piuttosto che a veder tutto in senso pessimista. Tutto considerato questo incontro fu felice; non riuscirà a gran cosa, ma qui sulla porta delle grandi questioni di ordine spirituale del mondo, ha posto un principio di fiducia e di cortesia che è l'introduzione alla grazia» (2 dicembre 1960).

### L'udienza alla regina Elisabetta II

I cordiali rapporti con il popolo inglese sono simbolicamente riassunti nell'udienza che il 5 maggio 1961 papa Giovanni concede alla regina Elisabetta II e al suo consorte. Nel discorso di saluto, Roncalli si riferisce alla «grande e nobile nazione britannica, ricca di coraggio, di intraprendenza e di tenacità». Poi, dopo lo scambio di cortesia e i lampi dei fotografi, l'incontro prosegue nella sua biblioteca privata. Monsignor Capovilla è presente e più tardi ricorderà: «La conversazione prese il via toccando argomenti di varia natura e il papa si abbandonò a ricordi personali... Poi concluse quell'intimità di colloquio con una tra le più candide e graziose effusioni del suo cuore: "Maestà, so i nomi dei vostri figlioli, ma amerei risentirli da voi: sulle labbra di una mamma essi acquistano risonanza di inesprimibile dolcezza". La regina, già tutta presa dall'affabilità del Pontefice, a questa domanda si liberò del tutto dall'imbarazzo protocolcolare e mormorò: "Anna, Carlo, Andrea"... Nella stanza splendeva il chiarore della primavera, essendosi creato un clima di alta poesia e profonda religiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Trovava difficile la pronuncia inglese e perseverava negli esercizi

## Al Castello di Clanezzo il Festival dell'acquerello

Arte

Oggi e domani incontri con 25 autori e laboratori sulle tecniche nelle sale dello storico edificio

Da Bergamo al Castello di Clanezzo: si apre un nuovo capitolo per il Festival dedicato all'acquerello espresso attraverso l'illustrazione, che si terrà oggi e domani. La quarta edizione si sposta da Bergamo alla

suggestiva cornice del Castello di Clanezzo: un cambiamento che promette di arricchire l'esperienza dei visitatori e degli artisti partecipanti.

Dopo il grande successo delle prime tre edizioni a Bergamo, l'edizione 2024 del Festival si sposta al maestoso Castello di Clanezzo, storico edificio di Ubiale Clanezzo. Una scelta non casuale, che permetterà di accogliere il pubblico sempre più numeroso della

manifestazione. Edificato tra il '900 e il 1100, il Castello di Clanezzo offre un contesto fatto di ampi spazi esterni e numerose sale interne decorate con affreschi affascinanti. Uno sfondo perfetto per celebrare la delicatezza e la magia dell'acquerello, dove troverà spazio il ricco programma della quarta edizione: venticinque gli artisti attesi per altrettanti workshop, quattro mostre, cinque demo e un'estesa area dove



Un'opera di Marianna Balducci

alcune delle aziende più importanti del settore presenteranno tutte le loro novità.

Il programma dell'edizione 2024 è articolato, come di consueto, lungo due giornate. Gli artisti confermati che terranno i workshop nel 2024 sono: Marianna Balducci; Alice Barberini; Antonio Bonanno; Cecilia Boschi; Daniela Costa; Marina Cremonini; Eleonora De Pieri; Gianluca Garofalo; Isabella Labate (Premio Andersen 2024); Marco Leoni; Margherita Leoni; Laura Manaresi; Giovanni Manna; Eva Montanari; Ericavale Morello; Federica Ortolan; Eleonora Pace; Sonia Maria Luce Possentini; Paolo Proietti; Simone Rea; Felicità Sala; Glenda Sbu-

relin; Valentina Scagnolari; Ilaria Urbinati; Ilaria Zanellato. In mostra, gli acquerelli di Gianluca Garofalo tratti dal libro «Pupilla Ricorda» - Edito Da Rizzoli, i Taccuini di Sonia Maria Luce Possentini, oltre ad una collettiva di tutti gli artisti presenti al Festival e la Mostra Fotografica «Diamo un tetto alla speranza», a cura di Cesvi.

Sono 25 i workshop dedicati alla tecnica dell'acquerello in tutte le sue espressioni e variazioni, accompagnati da cinque dimostrazioni dal vivo. Sono previsti firmacopie, incontri con gli artisti e lo spazio dedicato alle aziende leader mondiali nel settore delle belle arti e un'intera area di dimostrazioni gratuite.